Quotidiano
09-04-2023
Pagina 12
Foglio 1 / 2

IL NUOVO TRENTINO

www.ecostampa.it

TEATRO. La produzione della compagnia trentina OHT: non solo l'opera letteraria ed il «mostro», ma anche la catastrofe per colpa dell'uomo

Il Frankenstein che ci parla di clima

SERENA TORBOLI

TRENTO. E se ciò che abbiamo creato ci sfuggisse di mano?

Una discesa nel senso del terribile: questo è ciò che incontrano gli spettatori di Frankenstein, lo spettacolo di OHT messo in scena venerdì e sabato al teatro Sanbapolis di Trento.

OHT, ossia Office for a Human Theatre, è lo studio di ricerca del regista teatrale e curatore Filippo Andreatta, il cui lavoro si occupa di paesaggio e di politica, e si confronta per la prima volta con un classico della letteratura ottocentesca, la storia dell'autrice Mary Shelley nel momento in cui avviene l'incontro tra il creatore e la sua creatura: Victor Frankenstein, traendo vita dalla morte, dà forma a una creatura composta di cadaveri, che impara, con dolore e sofferenza, a capire cos'è il mondo, cos'è la vita e cos'è il linguaggio.

Lo spettacolo immerge lo spettatore nello sconcerto della creatura, «immondo essere» senza nome (ricordiamo infatti che nel libro, Frankenstein non è il nome del mostro, ma dello scienziato che lo crea), che impara a distinguere luci e suoni, vive con angoscia la solitudine della sua condizione, e cerca di comprendere il linguaggio degli umani. «Devo articolare», ripete ossessivo, e cerca di ricalcare il linguaggio del dottor Frankenstein, il suo artefice, mentre suoni e luci sottolineano la sensazione di paura dell'essere.

Non c'è gioia nel viaggio della creatura alla scoperta del mondo, anzi: la storia è attraversata dalla sua sofferenza.

Un essere mostruoso senza nome, identificato solo dalla sua posizione di alterità, prende finalmente parola e grida il suo orrore.

In un gioco di specchi, nello spettacolo si guarda come prende vita la creatura del dottor Frankenstein e come ha preso vita l'opera di Mary Shelley. E così, le due donne in scena, Silvia Costa e Stina Fors possono essere il mostro e il dottor Frankenstein ma anche l'opera e la sua autrice.

In realtà la genesi del libro è vicenda abbastanza nota: in una piovosissima notte d'estate, i coniugi Shelley, Lord Byron e Polidori si sfidano a scrivere storie gotiche. Da questa nottata nasce la prima idea della storia di Frankenstein. Non solo, in quella prolifica notte nasce anche Dracula.

OHT fa un passo ancora indietro ed esplora in quale scenario sia avvenuta una nottata così prolifica per un immaginario dell'orrore. Si tratta infatti di un'estate che non ha pari nella storia recente dell'uomo: nel 1815 avviene la più grande eruzione vulcanica della storia moderna, quella del vulcano Tambora, in Indonesia, che uccise centinaia di migliaia di persone.

Le conseguenze sono enormi in tutto il mondo: l'anno successivo viene definito «l'anno senza estate», in Trentino «l'an de la fam»un anno per l'Europa eccezionalmente freddo. In Italia cade la neve rossa, a causa della cenere. E le coltivazioni, senza sole, danno luogo ad una spaventosa carestia mondiale.

L'eruzione del Tambora è portata spesso ad esempio dagli scienziati come tipico caso di «effetto farfalla» (secondo cui un battito d'ali di farfalla potenzialmente può generare uragani dall'altra parte del mondo), e si fanno risalire a questo fenomeno climatico eventi storici come la costruzione di un sistema fognario a New York, o l'invenzione della bicicletta o addirittura la sconfitta di Napoleone a Waterloo.

Ed è sulle Alpi svizzere di un'estate tanto spaventosa che Mary Shelley, all'epoca solo diciannovenne, percepisce le vibrazioni di un senso del terribile profondissimo.

Lo spettatore è spaesato dalla messa in scena di Oht: esplosioni, fulmini, vibrazioni potenti angosciano e spiazzano, mentre sul fondo palco piove per tutto il tempo. Le parole delle due performer sono in italiano e in inglese e le due lingue si intrecciano e si scambiano, i suoni vengono distorti proprio mentre la creatura cerca di trovare un senso alle parole.

Frankenstein è un mito in cui i paesaggi esteriori si confondono con quelli interiori, gli strapiombi del monte Bianco diventano vertigini intime e personali nell'incontro fra il mostro e il suo creatore.

Il demone e quei paesaggi diventano un tutt'uno, mentre Victor Frankenstein, lo scienziato ottenebrato da se stesso e dalla volontà di sfidare l'impossibile, sembra perdere il controllo di ciò che lo circonda.

La performance esplora questo abisso di spavento di fronte alla potenza del clima, e chiude lasciando intendere sommessamente che se un evento naturale ha causato conseguenze tanto devastanti, chissà quali terribili creature potranno sfuggire ai Victor Frankenstein di oggi.

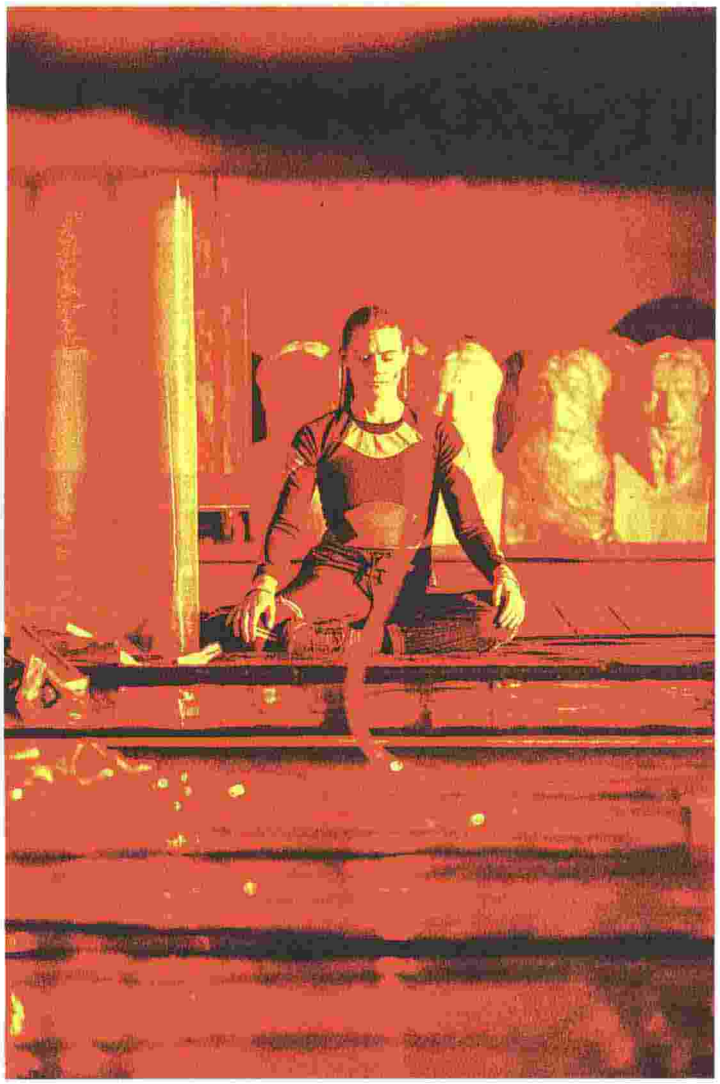
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

IL NUOVO TRENTINO

www.ecostampa.it



Una foto di scena di OHT: lo spettacolo è stato rappresentato a Trento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



145488

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE